

COPPE

Britannici indigesti per Inter e Milan, la prima incapace a segnare e l'altra sconfitta da un Tottenham non irresistibile

VECCHIA INTER UN PO' APPASSITA

Amara serata per il pubblico milanese, l'unico che abbia conservato lo spirito di Coppa - Invernizzi (al solito) confida in un miracolo nel ritorno a Glasgow

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera. Un uomo si è divertito ieri sera a San Siro, Jack Stein: accusato varie volte, anche come commissario tecnico della Scozia, di essere dipinto in fatto di tattica, ha dimostrato, con il suo Celtic, come si applica al temperamento scozzese un modulo all'italiana basato su una abile concentrazione difensiva ma ancor più su uno stretto lavoro di raccordi a centro campo.

Di fronte a questo Celtic che ha meritato la sufficienza sono i tecnici superstiti della famosa finale di Lisbona, persa dall'Inter, nel maggio del 1967, proprio ad opera degli scozzesi: Burghich, Burghich e Mazzola. Gli interisti si sono molto lamentati, dopo la gara, per il gioco «porcellino» degli scozzesi. In realtà, sono stati loro a non saper accelerare il ritmo: i propulsori Frustalupi e Bertini o l'ardente tutto o lardavano a mettersi in azione. Anche Boninsegna, Pellissaro e Jaur non si smarcavano con la necessaria tempestività, rendendo vani gli sforzi di Mazzola in fase costruttiva. Sanderino ieri sera si prodigava con grande volontà e con altrettanta precisione per cercare di impostare un gioco che portasse alla conquista. Tutto inutile. Non è stato difficile al Celtic scagolare il gioco e controllare la partita. Con marcia-ria a zona e con una fitta ragnatela di passaggi a centro campo, i biancoverdi non hanno praticamente concesso all'Inter l'iniziativa. Si è assistito per lunghi tratti ad una partita di ping-pong, con il pallone che rimbalzava da una metà campo all'altra senza mai arrivare alle rispettive aree.

Se Johnstone, Callaghan e compagni avessero ostato di più, forse sarebbero scesi vittoriosi da San Siro. A loro bastava il pareggio, e per timore di scatenare la reazione dell'Inter (evidentemente, non erano molto informati sulle attuali condizioni di forma della squadra di Invernizzi) si sono accontentati dello 0-0. Infatti non hanno quasi mai impuntato Vieri.

«Ho il mal di schiena — ha commentato il portiere a fine gara — per il freddo che ha preso durante i novanta minuti». Vieri ha ragione: siamo d'accordo con lui quando sostiene che l'Inter in queste condizioni, e con questa formazione rimangiata, non poteva fare di più. Oltre alle assenze di Bedin, Giubertoni e Corso, ci sono troppi giocatori ciondolanti e psicologicamente fuori fase.

Nel primo tempo, i campioni d'Italia non hanno costruito neppure una palla gol. Nella ripresa ci sono stati tentativi velleitari di Boninsegna e un colpo di testa di Callaghan ha intercettato quasi sulla linea. Da segnalare, sempre nella ripresa, un fatto commovente in area del Celtic: i danni di Jaur che si apprestava a «sparare in gol». L'arbitro Lienmayr non ha ravvisato gli estremi per la massima punizione. Il direttore di gara è stato troppo generoso nei confronti degli scozzesi: a nostro avviso, l'intervento falloso meritava di essere punito con il rigore. Tutto qui. Ed è malinconico constatare come gli ottantamila spettatori accorsi a San Siro (hanno fruttato un incasso record di oltre 22 milioni di lire) non abbiano capito ieri sera che l'Inter ha fatto persin troppo.

A Glasgow, il 19 aprile, l'Inter recupererà Bedin e Giubertoni. Invernizzi adot-



Facchetti ostacola Lemox nella partita che l'Inter non è riuscita a vincere contro il Celtic

terà una tattica difensiva, attraverso la quale cercherà di resistere alla furia degli scozzesi. Il Celtic dovrà lo più possibile attaccare, e per tanto si scoprirà, ma per un contropiede efficace l'Inter avrà bisogno di un Boninsegna diverso da quello nervoso, regolarmente anticipato da Connolly e McNeill, l'altra senza mai arrivare alle rispettive aree.

«L'Inter — vedi gli incontri con il Borussia Mönchengladbach — ci ha già abituati ai «miracoli». Chissà che, contro questo Celtic tutt'altro che irresistibile, si ripeta. In fondo, c'è un precedente tutto milanese: nella stagione '68-'69, nel quarto di finale della Coppa dei Campioni, il Milan aveva pareggiato (0-0) proprio con il Celtic a San Siro nell'incontro di andata. I rossoneri erano riusciti poi a superare (1-0, gol di Prati) a Glasgow. Ed è su questo precedente che i nerazzurri fan previsioni ottimistiche.

Bruno Bernardi

Nella mischia di Londra ha giocato anche per l'espulso Sogliano



Sogliano, con la testa tra le mani, si appresta a lasciare il campo dopo l'espulsione. L'arbitro l'allontana severamente

BEDIN contesta l'arbitro

MILANO, giovedì sera. La direzione di gara dell'arbitro austriaco Lienmayr non ha soddisfatto molto i nerazzurri che già erano rimasti scossi dall'imprevista squalifica di Bedin. A questo proposito l'Inter ha inviato all'Uefa una protesta ufficiale. Fra i nerazzurri è radicata la convinzione che possa trattarsi di una specie di congiura che tende a danneggiare l'Inter dopo la soluzione del giallo della latitanza con il Borussia Mönchengladbach, la società milanese. E Lienmayr non ha fatto che confermare questa sensazione: «L'arbitro si è fatto prendere la giro dagli scozzesi — ha detto Bedin — il Celtic ha badato soltanto a perdere tempo ma l'arbitro non è mai intervenuto con la decisione necessaria. Se lo sono stato ammonito a lievi questi scocesi meritavano di essere espulsi tutti quanti».

Lo scontro è stato evidentemente breve. Anche Frustalupi, solitamente poco loquace, rompe gli indugi e dichiara: «Non vogliamo degli arbitri ma solo i migliori. E questo ci sta. L'arbitro non è mai intervenuto con la necessaria autorità per interrompere la melina degli scozzesi, avrebbe dovuto ammonire molti giocatori in più di quello che ha fatto. Se penso a quello che è successo a noi a Liegi, comunque sono sicuro che l'Inter entrerà in finale: passeremo a Glasgow».

Molto dalla voglia di rivedere il campo di calcio, il presidente della Uefa, Joop Blatter, è stato invece Jack Stein — è stata una bella partita, e il risultato giusto. Sicuramente in Scozia vinceremo con uno scarto netto. Finalmente siamo già in finale».

Guido Lajolo

Il "nemico,, degli arbitri a giudizio Dossier Rivera venti cartelle

Un «contro-dossier» del Milan in difesa del suo capitano



I protagonisti del caso che appassiona il mondo del calcio: il presidente dell'ufficio inchieste Banci, l'«accusato» Gianni Rivera e l'avvocato Furman, presidente della Commissione disciplinare. Si prevede una lunga squalifica

(Segue dalla 1ª pagina)

giare in buona fede come tutti gli altri. Al caso Rivera si è data troppa pubblicità: lo scopo di un giocatore — che probabilmente è andato oltre alle sue stesse intenzioni — si è tramutato in una decisa aperta di tutto il mondo del calcio. Uno stato di cose che non poteva passare sotto silenzio e merita un'indagine seria e approfondita, dalla quale, molto probabilmente,

Gianni Rivera uscirà con una pesante condanna. Ha infatti violato l'art. 18 del regolamento della Lega (dichiarazioni irragionevoli) e, soprattutto, l'art. 1 del regolamento di disciplina, secondo il quale tutti i lezzari hanno l'obbligo di mantenere condotta conforme ai principi della lealtà e della probità sportiva e che non sia, comunque, incompatibile con la disciplina.

Naturalmente, Gianni Rivera avrà la possibilità di difendersi: il «contro-dossier» della Lega (dichiarazioni irragionevoli) e, soprattutto, l'art. 1 del regolamento di disciplina, secondo il quale tutti i lezzari hanno l'obbligo di mantenere condotta conforme ai principi della lealtà e della probità sportiva e che non sia, comunque, incompatibile con la disciplina.

preparato un dossier del quale risultano casi analoghi nei quali la sanzione è stata in una multa. Da notare che il massimo di ammenda per i tesserati di serie A è stato fissato in un milione. La Commissione Disciplinare potrebbe apponere quindi tale cifra al periodo di squalifica. Gianni Rivera ha quindi probabilmente già concluso il suo campionato e il Milan sarà costretto a rinunciare al capitano. b. br.

Benetti si sdoppia (e sgobba per due)

Rocco: «Nulla è compromesso, possiamo ancora qualificarci»

dal nostro inviato

Londra, giovedì sera. Il presidente Scoville ha detto: «Sono orgoglioso di questo Milan»; il vice Buticchi: «Abbiamo disputato un buon primo tempo, ci siamo difesi con grande coraggio in dieci contro undici nella ripresa». Rocco si è limitato ad affermare: «Nulla da obiettare sul comportamento dei miei atleti, e se mancano le osservazioni è segno che tutto è andato abbastanza bene».

Al termine di Tottenham-Milan gli inglesi erano piuttosto serri, i rossoneri allegri. La sconfitta per 1-2 contro la squadra dei nove nazionali costituisce, in definitiva, un passo avanti degli italiani verso la finale e la possibile conquista della Coppa Uefa. Il Milan sul campo del Tottenham, dopo avere rischiato addirittura una vittoria che sarebbe stata davvero clamorosa, si è lasciato raggiungere e, quindi, superare dal gol di Perryman ed, infine, è stato sul punto di venire travolto. Dalla rete iniziale di Benetti alla espulsione assurda di Sogliano fino alle già citate mar-

cature di Perryman, il cammino è apparso davvero luminoso. Questa strada, in discesa avrebbe potuto continuare se di fronte ai giganti di Inverness, England e Glasgow ci fosse stata la coraggiosa difesa dei milanesi, compreso l'esperto Cudicini, che ha mascherato il dolore e si è difeso per cui era stato costretto a farsi praticare una iniezione di novocaina. Il Milan ha sentito la mancanza di un vero atleta in contropiede; altrimenti, il Tottenham non sarebbe stato in grado di premere con tanto continuità nell'area italiana. Ieri purtroppo Prati era assente e si è sentito un vuoto in questo ruolo.

Prati sarà in campo il 19 a San Siro e la gara potrà avere un ben diverso andamento. Al Milan basterà affermarsi per 1-0 per superare la semifinale di Coppa Uefa in virtù del gol in trasferta. Il Milan ha sentito la mancanza di un vero atleta in contropiede; altrimenti, il Tottenham non sarebbe stato in grado di premere con tanto continuità nell'area italiana. Ieri purtroppo Prati era assente e si è sentito un vuoto in questo ruolo.

La partita durante la partita centrale dell'incontro, il Milan ha dovuto contare soprattutto su Benetti, un Benetti veramente eccezionale. La mezzala è stata forte in difesa ed ha saputo inserirsi nell'attacco fino a segnare addirittura un gol. E' apparso coriaceo, generoso, pronto in tutte le iniziative, duro nel dare colpi ma senza paura nel riceverne. Benetti ha imposto ieri la sua candidatura per una Nazionale di battaglia.

Al di là della conferma di questo prezioso atleta, la gara del Tottenham ha lasciato altri due insegnamenti. Il primo riguarda l'espulso Sogliano. L'attaccante è stato vittima di un gesto d'incomprensione e forse anche di nervosismo da parte dell'arbitro. In Italia le sue proteste ed il fermarsi davanti alla palla per ritardare un calcio di punizione gli avrebbero attirato al massimo un'ammonizione, a Londra, Sogliano è stato mandato via. La sua punizione, a parer nostro, è ingiusta. Lo stesso arbitro ha poi dichiarato: «Lo vedevo parlare e ho creduto che mi insultasse». E questa supposizione non sembra un motivo valido per un provvedimento così serio. Il modo con cui Sogliano s'è lasciato cacciare via dal campo è però stato ingenuo. Il milanista deve imparare la disciplina formale, sempre utile nelle partite internazionali. Un altro giocatore più esperto al minimo accenno di reazione dell'arbitro si sarebbe immediatamente allontanato.

Paolo Bertoldi

BOCCE "gialle,, a NIZZA

Successo a sorpresa, e con un finale a tinte «gialle», di una quadreria italiana nel Gran Premio bocciatico di Panqua disputato a Nizza Maritima con la partecipazione di 90 squadre. Ha vinto la Benetton di Foscano (Maccico, Mellano, Revello e Bruno Olivero, quest'ultimo soubretto al padre colto da male durante la disputa della finale) superando per 13 a 11 un'altra formazione italiana, la Biellese (Mimero, Berardo, V. Sotio, Carlo).

Il «giallo» ha caratterizzato proprio la semifinale, una partita durata oltre cinque ore, con gli otto bocciati (poi diventati nove) impegnati al massimo della loro capacità per aggiudicarsi il prestigioso successo. Ed ecco come sono avvenuti i fatti: la Biellese conduce per 9 a 0 e sta giocando in maniera esemplare, mentre i suoi avversari denunciano alcune battute a vuoto. Improvvisamente un giocatore, l'Olivero padre, accusa un grave male (di diabete) e non si sente più in grado di proseguire la partita; viene sostituito col figlio e la partita cambia ritmo.

g. tol.

Coppa dei Campioni

SEMIFINALI		ANDATA	RITORNO
Ajax (Olanda)	Benfica (Portogallo)	1-0	19 aprile
Inter (Italia)	Celtic Glasgow (Scozia)	0-0	19 aprile

Detentore: Ajax (Olanda). Finali: 31 maggio a Rotterdam

Coppa dell'Uefa

SEMIFINALI		ANDATA	RITORNO
Tottenham (Inghilterra)	Milan (Italia)	2-1	19 aprile
Ferencváros (Ungheria)	Wolverhampton (Inghilterra)	2-2	19 aprile

Detentore: Leeds (Inghilterra). Finali: 3 e 17 maggio

Saint Vincent
Salone delle Feste del Carnevale

GRAND GALA DU PRINTEMPS

Eccezionale spettacolo con la partecipazione di ALIGHIERO NOSCHESI

Saranno in palcoscenico i grandi nomi del cinema e della musica: GATTI e MONTE D'ORO

UNA AUTOVETTURA OPEL COMMODORE GS
UNA AUTOVETTURA MINI MINOR MK3

UNA GIACCA IN BREITENSWANZ DI RIVELLA
GATTI e MONTE D'ORO

A TUTTE LE SIGNORINE VERRA' OFFERTA UNA SPILLA D'ORO DELLA CATERINA DEI GRANDI GALA 1971

Domenica 9 aprile alle ore 17, anteprima del film «GLI ORDINI SONO ORDINI» con Monica Vitti - Claudia Auger - Corrado Paul

Saint Vincent, Telefono 31.41 Torino 832.302 Milano 792.027

LA STAMPA
al servizio del pubblico

salone via roma 80 tel. 517958

agenzia viaggi
libreria dello stato
consultazione raccolte
pubblicità
copie arretrate
biglietteria teatrale
abbonamenti
avvenimenti sportivi